

Fecondazione assistita

Dopo il no all'eterologa

di Nedo Pozzi

Il significato politico del voto della Camera. L'azione delle associazioni. Interviste ai deputati "trasversali".

È arrivato finalmente alla Camera il disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita, frutto di lunghe trattative e compromessi tra i partiti della maggioranza; giungeva quindi con un ragionevole margine di sicurezza, per chi lo sosteneva, di ottenere con piccoli ritocchi l'approvazione.

Martedì 2 febbraio inizia la discussione e viene subito proposto un emendamento all'art. 1, che risulta così modificato: la legge in questione tutela «i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare del concepito». Inezie? È il primo riconoscimento legale del concepito, del suo diritto soggettivo (non una semplice tutela) che possiede personalmente. Attenzione al termine concepito: è già una definizione tecnica, è ciò che si ottiene dopo che è avvenuta la fecondazione. Cadono i discorsi sull'embrione e le sue settimane di esistenza. Si tratta della vita umana fin dal suo inizio, alla prima scintilla.

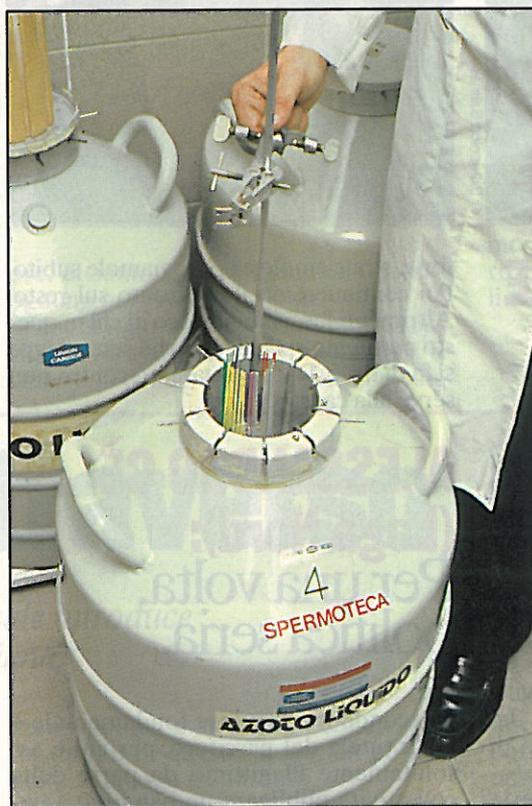
Il giovedì 4 febbraio si discute l'articolo 4, che prevede la possibilità della fecondazione assistita eterologa, vale a dire con seme o ovulo di un donatore anonimo esterno alla coppia. Viene presentato un pacchetto di otto emendamenti che bocciano sostanzialmente l'articolo e consentono unicamente la fecondazione omologa (con ovulo e seme della coppia). La Camera approva con una netta maggioranza (251 contro 215). «È troppo - dice la diessina Bolognesi, presentatrice del disegno di legge -, questa non è più la mia legge. Mi dimetto».

Come mai? Da dove nasce questa maggioranza inaspettata che ha sorpreso in contropiede gli stessi apparati dei partiti? Il voto era segreto, ma, facendo un po' di conti, i voti contrari all'eterologa erano presenti in tutti gli schieramenti, con un sostanzioso gruppetto anche tra i Democratici di sinistra che per primi si sono stracciate le vesti.

Allora, quando sono in gioco i valori e le scelte morali, quando i parlamentari sono lasciati liberi di esprimersi secondo coscienza, possono esistere schieramenti diversi da quelli che go-



Marco Marcolulli / Simtisi



Antonella Di Girolamo / Simtisi

Laboratorio di biogenetica. Le nuove tecnologie consentono oggi di intervenire sulla vita nel momento stesso del suo formarsi. È una svolta epocale che mette in gioco la natura stessa dell'uomo e il suo futuro. Per questo lo stato ha il dovere di intervenire con una legge che assicuri i diritti di tutti i soggetti coinvolti nella procreazione assistita, in particolare quelli del concepito.

vernano la cosa pubblica come maggioranza e opposizione?

Una cosa curiosa è che entrambi gli emendamenti approvati, pur presentati da diversi partiti (An, Fi, Udr, Ccd, Lega, Ppi e alcuni Ds) erano sostanzialmente uguali. Perché? Perché prove-

nienti in gran parte da quel gruppo trasversale di parlamentari cristiani, aggregatisi fin dal '97 e di cui abbiamo parlato su queste stesse pagine(1). I tre promotori dell'iniziativa (Antonio M. Baggio delle Scuole di Formazione sociale e politica, Luisa Santolini del Forum delle famiglie, Domenico Di Virgilio del Forum delle associazioni sanitarie cristiane) avevano compreso che temi di questa portata sono trasversali ad ogni ideologia e progetto politico, e non si potevano liquidare nelle trattative delle segreterie senza ascoltare i cittadini: «Dobbiamo sostenere i nostri rappresentanti politici - diceva Alberto Friso di Famiglie Nuove - e ricordare loro le attese della gente che li ha espressi. Faremo un'azione capillare per raggiungerli e dirgli cosa pensiamo...».

Quegli emendamenti, però, sono rimasti sullo stomaco a tanti. Invece di fermarsi a riflettere, è partita una dura reazione sia dalle segreterie di alcuni partiti che dai media allineati, tesa a ricostruire la contrapposizione tra cattolici e laici, tra destra e sinistra. Perché se si riproduce uno scontro di schieramenti è più facile per i partiti riprendere in mano la situazione, sviando l'attenzione dalla pressione civile e dalle reali esigenze del paese.

E ora, che succederà?

A noi sembra che qualcosa di nuovo sia realmente successo; dispiace che molti non vogliano vederlo. Ridurre tutto alle interferenze vaticane, agli integralismi religiosi, all'ignoranza e all'oscurantismo del popolo bue, offende gli italiani e anche gli autori di queste considerazioni.

Disinformare non è onesto: perché sostenere che con questi emendamenti ci allontaniamo dall'Europa, quando Francia e Germania non hanno ammesso l'eterologa, quando la Svezia l'ha provata per 20 anni e poi l'ha abolita per gli effetti negativi su coppie e bambini? «Abbiamo fatto un passo indietro» ha detto qualcuno. Indietro da cosa? Da un drammatico errore, anzi sembra. La verità è che i politici dovrebbero abituarsi a seguire e servire il paese reale, senza giocare battaglie ideologiche, senza costringere i parlamentari in laceranti conflitti tra la propria coscienza e le direttive del partito.

Intanto, occorre riportare la legge in aula, perché il parlamento ha il dovere e

Dopo il no all'eterologa

il diritto di continuare a legiferare. Ma conviene mantenere alto l'impegno e l'attenzione al respiro della società, la quale, dal canto suo, è opportuno non smobiliti o rallenti la sua pressione civile. Che stia nascendo un modo nuovo di fare politica?

to i miei contatti, proprio per ricostruire un discorso. Penso anche di fare in aula questa proposta: «Bene, ci siano scontrati e misurati, però ci sono molte parti condivise, abbiamo detto insieme alcuni grandi no: la clonazione, il commercio degli embrioni eccetera. Diamo un segnale

surdo che gridi allo scandalo, addirittura dicendo che questo non rispecchia la volontà degli elettori.

Quanti nella Lega sono sulle mie posizioni? All'interno del gruppo questa è la posizione condivisa, se non unanimemente, in percentuale altissima. Dici-



(4) Domenico Salmasso



**GIUSEPPE GAMBALE
(Democratici
di sinistra):
Non è scontro
fra cattolici e laici.**

Questa vicenda ha dimostrato quanto non ci siano maggioranze pre-confezionate su certi temi, ma quanto paghi un lavoro di dialogo condotto sia in parlamento che nella società civile. Viene il dubbio che gli apparati dei partiti non si siano accorti del tutto di quanto è veramente successo.

Ma ora dobbiamo evitare che questa vicenda riproponga nel paese uno scontro che è superato dalla storia, quello tra cattolici e laici. È un modo di leggere la realtà vecchio, che non esiste più. Noi deputati del "gruppo trasversale" abbiamo girato il paese, incontrando non i vertici dei partiti né la gerarchia ecclesiastica, ma la gente, le famiglie, le associazioni... Sappiamo quanto sia diversa la situazione, quanto sia una vicenda poco partitizzata, poco politicizzata per così dire. Su questo dobbiamo fugare ogni dubbio, ogni tentativo di strumentalizzazione.

Temo veramente che questa legge non si faccia più. È un rischio reale. Adesso sta a noi non solo portare avanti la legge, ma trovare occasioni di dialogo con tutte le parti, pur rispettando il voto espresso dall'aula. Io già stamattina ho ricomincia-

forte, stralciamole e approviamole subito. Poi continueremo il confronto sul resto. Altrimenti facciamo il gioco di chi in questo momento specula, perché senza legge si fa di tutto. Radicalizzare lo scontro non serve alla causa».

**ALESSANDRO CÈ
(Lega Nord):
Per una volta,
politica seria.**

Secondo noi il valore fondamentale è la tutela del nascituro, per cui è assolutamente illegittimo da parte della collettività obbligare un bambino a nascere senza una coincidenza tra genitori genetici e genitori affettivi. Il bambino ha diritto ad avere un solo padre e una sola madre, anche perché, superato questo limite, poi si aprono degli scenari assolutamente sconsiderati.

Sconfitta la politica? Bisogna intendersi. Io ho avuto l'impressione che, per una volta, si sia fatto politica in maniera seria, quella sui valori fondanti condivisi. Da qui si sviluppano tutte le altre scelte politiche. Io credo realmente che sia avvenuto qualcosa di nuovo, che ha riportato la politica realmente al centro dell'interesse.

Poi, se qualcuno aveva fatto preaccordi in commissione ed ha richiesto il voto segreto per garantirseli, di fronte ad un voto che gli ha dato torto, è as-

mo un 95 per cento. Si tratta di un valore morale, assolutamente laico, basato su una visione antropologica che pone al centro il rispetto della vita umana e della sua dignità. Pensare che un bambino possa per legge nascere senza godere delle condizioni migliori per uno sviluppo armonico, mi sembra assurdo.

**MARIA BURANI
PROCACCINI
(Forza Italia):
Libera la cultura
cattolica.**

Con questo voto la società civile è cominciata ad entrare in massa nel parlamento. Ognuno di noi ha sentito un legame diretto con il suo elettorato e quindi un richiamo al patto di fedeltà. Secondo me i partiti non l'hanno capito fino in fondo. Il nostro partito, che è nato proprio come il partito della società civile, ci ha lasciati pienamente liberi. Per altri so che non è stato così. Quel voto segreto, che sembrava una sciagura, alla fine è stato ulteriormente liberatorio. Mi sembra la prima volta che la società si fa sentire veramente attraverso la politica e questo ha sconvolto i giochi.

Bisogna riconoscere l'importanza dell'azione dei vari movimenti e delle associazioni. La tanto deprecata scomparsa della Dc, nel momento stesso in

cui è avvenuta, ha realizzato la liberazione dei cattolici, che hanno vivificato le associazioni. Intendiamoci bene, non parlo del cattolico praticante che è sempre stato libero; parlo della cultura occidentale cattolica, è lei che si è liberata. È un valore che è uscito prepotentemente fuori. Il giorno in cui c'è stata la votazione sull'eterologa, sui banchi dei Ds in parlamento giravano moltissimi *Avvenire*...

SALVATORE GIACALONE (Partito Popolare): Noi del gruppo trasversale.

Questo momento di piena democrazia, in cui ogni parlamentare si è sentito responsabilizzato a rispondere alla propria coscienza invece che a indicazioni di partito, credo che si possa leggere in modo assolutamente trasversale a tutti gli schieramenti politici. Si è sentita la pressione della società civile che ci ha espressi, il peso delle indica-

zioni del papa e dei vescovi, la passione dei movimenti... Tutto ciò è stato determinante, perché diversamente non si spiega come un gruppuscolo esiguo di deputati riesca a fare ciò. Noi "deputati trasversali" abbiamo cercato di essere presenti e determinati, tenendo sem-



pre, diciamo, questa fiammella accesa, ognuno nel proprio gruppo.

Io, nei giorni precedenti alla discussione, ho avuto in aula moltissime richieste di colleghi che chiedevano chia-

rimenti. Si intuiva che ogni deputato in qualche modo veniva sollecitato dal suo territorio ad una grande attenzione su questo problema. Erano i frutti dell'opera di sensibilizzazione nei vari collegi. È stato in momento di grande responsabilità.

Stranamente, proprio nel periodo della diaspora dei cattolici, per la prima volta riusciamo a conseguire un risultato importante, cosa che non succedeva quando eravamo in un solo partito.

Non è vero che il testo, così com'era, fosse condiviso dai popolari. Il disegno di legge veniva portato in aula solo perché volevamo continuare a migliorarlo, non perché andasse bene così. Era un sì condizionato ad un ulteriore cambiamento. Tutto ciò del resto risulta dai resoconti parlamentari in commissione.

Mi dispiace che gli organi di stampa non abbiano riportato la verità. Noi popolari abbiamo avuto una grande lacerazione su questo episodio del passaggio in aula del disegno di legge. Eppure questo è stato uno dei momenti più chiari, più forti. Del resto noi ritenevamo che in aula sicuramente si sarebbero creati nuovi equilibri rispetto a quelli risicati della commissione.

Nedo Pozzi

1) Cfr. Città nuova n. 23/97, p. 16; 2) EV n. 73.

Uniti, di traverso

L'esperienza del gruppo trasversale introduce nuovi elementi nella politica italiana.

Il voto della Camera che ha bocciato l'eterologa è frutto di un'azione politica costruita passo per passo in quasi due anni di lavoro. Inizia nel 1997 un gruppetto di deputati di diversi partiti, da Alleanza nazionale ai Democratici di sinistra: ognuno di loro aveva presentato una propria proposta di legge in proposito, ma nel corso dei lavori della Commissione avevano riscontrato tra loro una sostanziale identità di vedute.

A ospitarli, la Scuola di formazione sociale e politica "Res nova"; una sede particolarmente adatta al gruppo, dato che, come le altre 13 scuole ad essa collegate, e presenti in altrettante città italiane, prepara i giovani non attraverso una formazione di partito, ma sulla base della dottrina sociale cristiana e dei valori fondanti la vita associata.

È palese l'ispirazione cristiana di ogni membro del gruppo; ma si lavora non su principi di fede, bensì su argo-

menti politici e su ragioni condivisibili da tutti; e in questo modo, un po' alla volta, si allarga il consenso.

I deputati si assumono in piena autonomia la responsabilità di scelte legislative che - data la situazione - non possono concordare in tutto con l'etica cristiana. Questa, infatti, ammette soltanto interventi terapeutici che aiutano l'atto sessuale naturale; di conseguenza, anche la fecondazione artificiale omologa sarebbe da respingere. L'enciclica *Evangelium vitae*, però, consente che il politico cristiano si adoperi per l'approvazione di una legge anche non perfetta, purché limiti in maniera sostanziale i danni che una legge peggiore potrebbe provocare(2). Il gruppo arriva dunque ad un testo di legge che consente solo la fecondazione omologa, e non l'eterologa, ottenendo una sostanziale riduzione del danno.

Difficoltà ne hanno avute tutti, i "deputati trasversali", all'interno dei propri

partiti, anche se di natura diversa. D'altra parte era chiaro a ciascuno quanto espresso dall'europarlamentare Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, la cui esperienza e competenza hanno dato un grande apporto al gruppo: «La difesa della vita è un obiettivo che giustifica per sempre l'essere stati, anche per una sola volta, in parlamento».

Lungo tutto il 1998 questi parlamentari girano l'Italia, rivitalizzando il rapporto tra gli elettori e i loro rappresentanti, che si confrontano con la base sociale, la cultura, gli ideali dai quali provengono. Si imposta così, in modo nuovo, il rapporto tra società e politica.

Ne esce valorizzato il ruolo del parlamentare. I partiti infatti devono prendere atto che esistono temi che devono essere consegnati alla coscienza del parlamentare - inteso come rappresentante della nazione - e alla riflessione dell'intero paese. La politica non può essere ridotta alla sola dimensione dei partiti, che pure sono importanti: esiste una politica dei cittadini, che ha le proprie sedi in tutti i luoghi della vita quotidiana, nelle famiglie, nelle scuole, nelle aziende, e che in occasione della procreazione assistita ha saputo trovare, in parlamento, la propria voce.

Un'esperienza di cui la politica italiana aveva bisogno.

Antonio Maria Baggio